

OGGI IMPRESE&LAVORO

DUE AZIENDE SU TRE SONO FAMILIARI LE SETTE REGOLE PER LA CONTINUITÀ

Il professor Corbetta, esperto del settore: «Governance moderna e competenze». Nell'inserto il TrovaLavoro

ALL'INTERNO

TURISMO BLOCCATO SALVARE LE IMPRESE

Marco Grumo, docente di Economia Aziendale dell'Università Cattolica
«Un piano per garantire liquidità, altrimenti finiranno in mano straniera»

MARIA G. DELLA VECCHIA

Il Covid ha cambiato tutto. Ora al turismo serve un piano di liquidità per accompagnare le imprese verso tempi migliori. È stato giusto alimentare il bonus vacanze per sostenere la domanda, ma l'unico piano da varare è un grande progetto industriale nella logica di favorire le imprese turistiche che decidano di lavorare insieme, salvando identità e territorialità. Altrimenti gli stranieri le comprano». Lo afferma Marco Grumo, professore di Economia Aziendale all'Università Cattolica di Brescia e Milano, coordinatore scientifico di "Cattolica per il Turismo". Grumo è tra i coordinatori del corso di laurea in "Comunicazione, imprenditorialità e management del turismo globale" nella sede bresciana dell'ateneo. **Professore, il Covid ha portato al tracollo il turismo nazionale e mondiale. Cosa si deve fare per rilanciarlo?**

La pandemia ha messo in ginocchio anche i giganti del turismo, ha bloccato aeroporti e le aziende sanissime delle crociere, ma anche dell'autonoleggio, dei voli locali e internazionali generan-

do grossi problemi anche alle nostre realtà italiane. Oggi, dopo il lockdown le persone hanno vola di turismo ma hanno paura dei contagi, hanno meno soldi perché i loro datori di lavoro hanno sacrificato molta produzione e messo molti in cassa integrazione, sono concentrate sui propri impegni finanziari e perciò stanno mettendo mano ai risparmi. Il Covid ha portato a cancellare le prenotazioni estive, crollate dell'85%, mentre i turisti esteri in tutta Italia sono al -55%, con punte chiaramente più alte in tante località, incluse le città d'arte. Non si programma e non si prenota, si aspetta all'ultimo momento: se avanzano tempo e soldi si va dove possibile, con soggiorni brevi e attenzione al prezzo. Il tutto nonostante il grande sforzo che tutti gli albergatori stanno facendo in termini di sicurezza e di accoglienza.

In questo quadro cosa devono fare le imprese per risollevarsi?

Molte imprese del settore, in particolare quelle grandi o con forte proiezione internazionale, devono cambiare paradigma, almeno per un certo lasso di tempo, non puntando più solo sul turismo internazionale ma anche su quello interno di prossi-

mità italiano, che comunque oggi è di più breve periodo. E devono farlo offrendo due pacchetti: uno per chi può permettersi tutti i comfort, a prezzo più elevato, e uno per chi ha minor reddito. Serve riflettere: non è un caso che in questo periodo Rimini stia vedendo un minor calo di prenotazioni rispetto a tutte le altre località balneari italiane. Servono pacchetti turistici più italiani, di fascia alta e anche media e bassa, di breve durata ed elevato turnover. Le persone hanno vissuto lo stress per la pandemia, ora vogliono più tranquillità, pacchetti più naturalistici, culturali, green, ma anche rilassanti, distensivi e familiari. Per le aziende diventerà importante non tanto il glamour della località quanto la capacità di offrire un ambiente rilassante, a misura d'uomo, e quindi anche meno di massa, con meno prodotto da consumare e più esperienza da vivere e condividere. Le persone oggi hanno tanti problemi che affollano la loro mente, la scuola, il lavoro, la salute. Hanno bisogno di staccare.

C'è misura economica davvero capace di contrastare una pandemia? No. Lo dimostra il caso degli Stati Uniti, che hanno stanziato migliaia di miliardi ma ancora

in questi giorni hanno visto le Borse a terra per i problemi legati alla pandemia. Ci sono titoli azionari di multinazionali turistiche, che nonostante le varie iniezioni di liquidità, oggi in America valgono ancora un terzo del valore ante covid e sarà così ancora per molto tempo. Questa crisi economica si risolve solo risolvendo la pandemia. Altrimenti gli aiuti economici accendono un fuoco che si rischia di non poter continuare ad alimentare. Le imprese turistiche si riprendono con i clienti e questi dipendono solo dall'andamento del covid e quindi anche dal grado di sicurezza sanitaria che saremo in grado di offrire. Gli aiuti hanno un senso nel momento in cui ci sono i fondamentali capaci di capitalizzare la ripartenza. Altrimenti si dà liquidità ma la domanda non riparte, perché la paura continua ad avere il sopravvento. Avremo portato avanti un po' di più nel tempo l'occupazione ma le imprese falliranno lo stesso.

Le associazioni del turismo hanno chiesto per le imprese aiuti finanziari pubblici, entrati nel Decreto Rilancio con la cifra di 50 milioni di euro. Che effetto può avere una cifra così bassa rispetto al crollo di tante attività?

La liquidità è stimolo per portare avanti i termini, nell'attesa che cambi qualcosa. Io sono stato fra coloro che hanno richiesto questi aiuti, ma so che il problema è trovare una soluzione sanitaria. Sicuramente la somma messa a disposizione è poca in relazione agli altri aiuti erogati dal Governo ad altri settori, soprattutto perché stiamo parlando di un settore altamente strategico per tutto il Paese.

Senza soluzione sanitaria che scenario turistico ci ritroviamo?

Abbiamo due scenari: primo, una pandemia continua, che impone alle imprese turistiche che vogliono salvarsi di puntare massicciamente al turismo locale con strategie nuove. Secondo, una pandemia che dà buoni segnali di rallentamento: in tal caso suggerirei ugualmente alle realtà che sono sempre state più proiettate sull'estero di applicare maggiormente il sacrosanto principio di economia aziendale di tutti i tempi, e cioè la diversificazione delle fonti di ricavo, abbinando il turismo internazionale a quello locale. Due mercati sono sempre meglio di uno, specie nell'attuale economia dell'incertezza e delle pandemie, purtroppo sempre più ordinarie. Dobbiamo essere già pronti in caso di ritorno della crisi sanitaria.

Si devono abbassare i prezzi?

Per farlo le aziende devono essere nelle condizioni di ridurre i costi fissi, e l'unico modo per ridurli è fare economia di sistema, che chiede alle imprese turistiche di lavorare insieme, spalmando i costi fissi su più strutture.

Un esempio?

Due-tre alberghi, grandi o piccoli che siano, che si uniscono in joint venture o anche in reti informali per economizzare e salvaguardare l'occupazione. In questo modo potrebbero anche condividere e quindi ridurre i costi di lavanderia, approvvigionamenti, acquisti alimentari, serate di intrattenimento. Potrebbero farlo anche le microimprese del settore, che così applicherebbero prezzi inferiori e riempirebbero le camere.

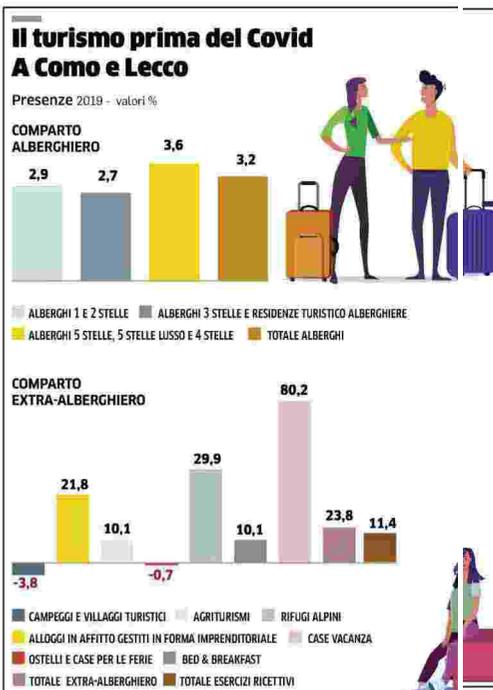
Con ricaduta quindi sull'indotto locale?

Sì. Diversi territori si stanno

facendo più esperti in proposito, con pro loco e albergatori che si uniscono perché hanno capito che fare massa critica riduce i costi e migliora la comunicazione all'esterno. Le fonti ufficiali ci dicono che in Italia a fine giugno risulta aperto solo il 40% delle strutture, mentre c'è chi stima che fra fine luglio e agosto si riuscirà ad aprire al 70-80%, seppure ora le prenotazioni medie per agosto siano solo al 40% rispetto al normale. Evidentemente si conta sulle decisioni dell'ultimo momento. Ma sappiamo già che almeno il 30% non riuscirà ad aprire o comunque sarà molto in difficoltà subito dopo, e questo ovviamente preoccupa.



Marco Grumo



Arrivi stranieri primi cinque mercati 2018-2019 - AREA COMO LECCO

	2018	2019	% ARRIVI STRANIERI	% VARIAZIONE
Germania	206.654	239.691	18,4	16
Usa	127.536	156.598	12	22,8
Francia	110.880	119.718	9,2	8
Svizzera	103.669	114.839	8,8	10,8
Regno Unito	103.496	110.121	8,4	6,4

Arrivi stranieri su totale arrivi Anno 2018

Comune	%
COMO	71,7
Varese	60,4
Milano	57,3
Brescia	56,4
LECCO	54,4
Lombardia	54,3
Bergamo	43,4
Cremona	38,6
SONDRIO	37,3
Lodi	35
Monza Brianza	33,6
Mantova	28,2
Pavia	24,7



110mila



Le ricadute

Le ripercussioni sul mercato del lavoro, sono dolorose: a giugno, a livello nazionale, sono andati persi 110 mila posti di lavoro stagionali e temporanei di varia natura (-58,4%). Per i mesi estivi sono a rischio 140 mila posti di lavoro temporanei

La Provincia di Lecco

Spiegate esaurite alle 11 del mattino

Essa, posti vuoti e rette più care

Anche il presidente è il prof

Benzo Negri

TURISMO BLOCCATO SALVARE LE IMPRESE

Subito anche le case vacanza

Cultura i prezzi e cambia l'offerta

110mila

TURISTI DI PROSSIMITÀ? NON BASTERANNO MAI

INVERNIZZI

ECO-BONUS

SCONTO FISCALE 110% IN FATTURA